

D. Giuseppe d'Adamo

PER L'INAUGURAZIONE

DELL'ASILO D'INFANZIA

delle Suore del B. e P. Soccorso

in BOIANO

il 4 dicembre 1910

BOIANO
Tipografia Fratelli Spina
1910

Collezione Lucarelli

Imprimatur.

Bovianer, ex Ep. Curia, die 18 decembris 1910.

Vicarius Generalis

D. Can. Colacchio

Ai Signori

Sig. Nicola Spina, e

D. Sigismondo Santagata, Arciprete della Cattedrale.

Carissimi,

Queste poche ed umili parole, quasi improvvisate, che, per vostro cortese incarico, ho pronunziato all'inaugurazione dell'Asilo d'Infanzia di Boiano, diretto dalle ottime Suore del B. e P. Soccorso, e da voi fondato, non erano, nei miei propositi, e per mille motivi, destinate alla pubblicazione. Vi è noto tuttavia come abbia dovuto arrendermi alle gentili premure di tanti buoni amici, e l'ho fatto unicamente perchè rimanga un modestissimo ricordo della cara festa inaugurale.

Permettete ora che vadano fregiate dei vostri nomi preziosi, perchè acquistino significazione e valore -- esse, che ne hanno così poco! -- dalle virtù e dalle benemerenze vostre.

E contribuiscano almeno a propiziare alla santa opera vostra tanta onda di simpatia e di ausilii quanta il mio cuore ne desidera e ne chiede ardentemente da Dio!

E vogliatemi bene.

Boiano, Seminario, dicembre 1910.

Vostro

G. d'Adamo



Eccellenza, ¹⁾

Signore, Signori,

Un luminoso giorno Gesù procedeva per le aulenti vie di Palestina; una turba di fanciulli, rapita dagl'incanti del Maestro divino, si addensava intorno a Lui, e con le pressanti premure della loro dolce tenerezza pareva gli recasse fastidio; gli Apostoli intervennero per allontanare il gaietto sciame invadente, ma un gesto di Gesù li trattenne, e la divina parola risuonò suavissimamente: « oh! lasciate che i fanciulli vengano a me! » (Marc. X, 14).

E l'infanzia doveva bene attrarre il cuore del Maestro Nazareno, poichè aggiunse: « E di essi è il regno dei cieli » (Marc. *ibid*); e precedentemente aveva ammonito all'umanità abbrutita nella corruzione: « Se non diventerete come fanciulli, non entrerete nel regno dei cieli » (Mat. XVIII, 3); ed elevò l'infanzia fino a paragonarla a sè stesso: « Chi riceverà un tal fanciullo nel mio nome, riceverà me stesso » (Matt. *ibid*, 5).

Questa tenera premura, questo caldo interessamento del Maestro Divino, dai cui avidi occhi traspariva tanto fluido di arcana attrazione per le grazie infantili, dovrebbe, nella mancanza o nella debolezza di altre ragioni, contribuire a ridestare in noi, in questa so-

1) S. E. Mons. Felice Gianfelice, Vescovo di Boiano.

cietà scettica ed indifferente e pervasa di egoismo, il culto per la fanciullezza e l'oculata preveggenza perchè se ne sviluppi la sanità e la gagliardia materiale e morale.

Ho appena bisogno di ricordare, rapidissimamente, come mi consentono le necessità dell'ora e la solennità di questo magnifico rito inaugurale, che il fanciullo è una cara speranza ed una dolce promessa per la natura e per la fede, giacchè è il fresco e fragrante bocciuolo, che ci darà il frutto squisito, è il primo raggio rosato dell'aurora nunzia d'un giorno luminoso, è l'onda limpida del ruscello, che si svilupperà nel fiume irriguo dai fianchi fecondi per messi piene, è l'immagine stessa di Dio, fulgida dei fascini dell'innocenza, non ancora maculata dalla tristizia della colpa, non ancora agitata dall'aspro tumulto delle passioni. Il fanciullo è la forza e la grandezza della vita: da lui la patria attende il soldato valoroso, che ne difenda l'onore e l'integrità, il magistrato incorrotto, che ne curi il diritto e ne tuteli gli ordinamenti civili, la donna forte, che ne salvi e ne prosperi la famiglia, il lavoratore alacre ed operoso, che ne aumenti la ricchezza ed il benessere. Il fanciullo è l'incanto dell'esistenza; nella veglia gioconda e nel placido sonno, negl'ingenui giochi o nella preghiera commovente — quando leva le manine giunte al cielo, propiziatrici di ogni bene e di ogni gioia — nel pianto o nel riso, rivelatori entrambi di tanta dolcezza e di tanta soavità, esso diffonde intorno l'iridata luce della bellezza ed il suadente calore della bontà.

Ma tanto e così attraente tesoro di grazie e d'incanti è racchiuso in un involucro della più tenue fragilità, e, come la tenera pianticella esposta agli algori del verno ed alle violenze distruttrici della bufera, ha bisogno di ogni più assidua e premurosa cura perchè il suo debole organismo si salvi, perchè il candore immacolato della sua innocenza non resti appannato. Ed, ahimè!, oggi più che mai l'infanzia necessita di presidi validi e sicuri, oggi, che un costume flaccido e putrido ne insidia la virtù, oggi, che la perversità di tristi e velenosi esempi ne uccide la lieve vitalità dello spirito.

E, proprio come l'esile fiore, va segregato dalla moltitudine delle piante, e chiuso nel tepore della ser-

ra, perchè la sua povera fibra s'irrobustisca, e possa poi schiudersi al sorriso del sole ed impinguare il nocciolo della polpa matura.

Han detto che il fanciullo non deve essere sottratto all'educazione materna, perchè nessun educatore riesce ad ideare e ad attuare le finezze divinatrici di una madre. Ma è una verità apparente questa, che, se ha sempre i suoi lati di ombra, poichè certe attitudini educatrici e didattiche non s'improvvisano, anche con l'affetto d'una madre, è contraddetta ed annientata ai giorni, che corrono, dalle risultanze della pratica quotidiana in questa nostra vita ansiosa e febbrile, in cui ogni madre non può o non sa trovare il modo adatto e corrispondente ai tempi di provvedere alla educazione dei figli ed alla salvezza dell'infanzia dai tristi e dolorosi tentacoli della corruzione.

A questi bisogni, a queste temporanee contingenze ha provveduto ininterrottamente la religione cristiana, che si è sempre preoccupata di perpetuare, traverso i secoli, la divina missione del suo maestro. Dalle tenebre delle catacombe, per l'ombria del medio evo, fino ai fulgori della civiltà moderna, nella civile Europa, e nell'Africa e nell'Asia e nelle Americhe semibarbare, ha rivolto sempre le sue cure più premurose all'infanzia di tutte le classi e di tutte le condizioni, dai figli dei principi ai poveri schiavi negri, ed ha elevato istituti, eretto ospizi, moltiplicato scuole, laboratori, asili, ed ha educato a tal uopo un esercito di apostoli, che han riempito il mondo di meraviglie, con i nomi di Filippo Neri, Girolamo Emiliani, Vincenzo de' Paoli, Giuseppe Calasanzio, Giovanni Battista De La Salle, Giovanni Bosco; ed ha suscitato anche uno stuolo di donne elette, che, abbandonando gli agi e le lusinghe della vita, ed i piaceri del mondo, si son votate interamente all'apostolato dell'infanzia, recandovi, insieme agl'infrenabili ardori della carità cristiana, lo squisito senso educativo e le grazie inventive della mulierità.

Ed alla eletta schiera di innumerevoli istituzioni femminili si è aggiunta di recente, nuova e benefica propaggine, la Congregazione delle Suore della Carità del Buono e Perpetuo Soccorso, che, istituita nel 1850 nell'Isola Maurizio dalla pia e santa memoria di Suor Agostina Lanferna de Laresles, dopo aspre ed amare

difficoltà, contrassegno indubbio delle opere vitali suscitate da Dio, è riescita ad affermarsi vittoriosamente, propagandosi pel mondo, e curando singolarmente, tra moltissimi altri, l'apostolato per l'infanzia.

E così è che quando due animi generosi — non ho bisogno, o Signori, di additarne i nomi alla vostra perenne riconoscenza, che li ha ormai scolpiti nel cuore, nè devo svolgere il canto delle loro virtù e dei meriti loro, che altre voci ed altri cantori più opportunamente celebreranno — han rivolto gli sguardi e le premure all'infanzia boianese, e con vivo cuore ne han sentito i bisogni e le necessità, ed han voluto per questo dotare questa graziosa cittadina della forma moderna dell'apostolato per l'educazione infantile, essi han trovato subito le anime preparate all'arduo sacrificio. Una selva di difficoltà si è parata innanzi al loro ardimento, che è parso perfino utopico; difficoltà materiali e morali, povertà di mezzi, mancanze d'incoraggiamenti, prevenzioni, dissimulate ostilità; ma la loro tenacia forte, indomabile, persistente, pur tra amarezze vivissime, trionfò, e per essi e per la santa operosità loro noi salutiamo quest'oggi, qui nella ridente capitale dei Pentri, quattro eroine di carità, che si votano ad un apostolato arduo e faticoso per l'educazione dell'infanzia boianese.

E son lieto, o Signori, di constatare, commosso, che alla simpatica realizzazione di questo audace ardimento, nella solenne consacrazione odierna, tanto ardore di conforto e di assistenza porta il vostro così pieno e spontaneo assentimento !

Già la benedizione del Papa e quella del Vescovo sono pegno sicuro della benedizione di Dio. E Iddio terrà questa casa come casa sua, ove i teneri trasporti divini di Gesù per l'infanzia saranno fiamma alimentatrice e preoccupazione diuturna; e Iddio terrà quest'opera come opera sua, come contributo modesto e fervido al coro universale che per tutte le vie dell'universo ripete le sue glorie; e vorrà spandere su di essa, largamente, le sue benedizioni elette, perchè raggiunga la meta luminosa, e dia i più copiosi ed opimi frutti di bene.

Ed alle grazie ed alle assistenze divine, o Signori, si accompagneranno senza dubbio — questo vostro intervento così numeroso ed entusiastico ne è ampia e

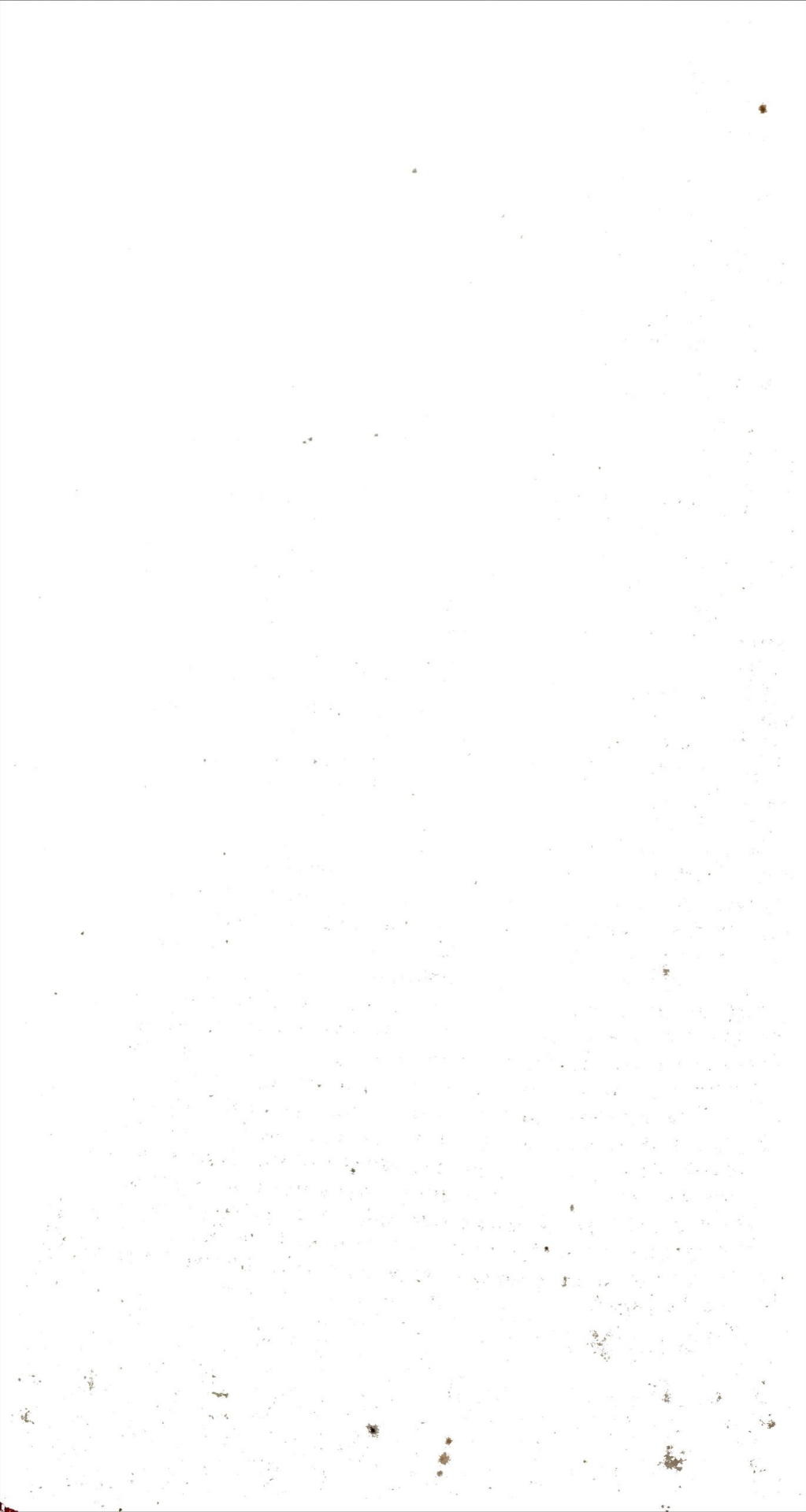
secura garentia — le vostre grazie e le vostre assistenze. Qui i figli vostri verranno ad irrobustire le debili anime per l'ascesa faticosa verso le vie del bene, qui accresceranno le loro grazie, ed il loro sorriso s'illuminerà di nuove luci e di nuovi incanti, qui le piccole membra tenerelle acquisteranno insperate gagliardie per future lotte e per future vittorie; e qui, a questa casa dell'educazione e del sacrificio e della virtù, i vostri occhi si appuntino commossi, i vostri cuori diano il palpito della gratitudine, il vostro cordiale interessamento fornisca la forza resistente dell'ausilio materiale!

E s'incomincia con poco, poveramente, quasi senza arredi e senza suppellettili, ma accesi di entusiasmo ed obliosi del resto; ma incominciare importava, il fervore della buona volontà e del sacrificio non manca ed il valido aiuto di Dio e dei benefattori verrà generosamente, e, pur tra i marosi di aspre tempeste, non si potrà fallire a glorioso porto.

Ed intorno all'opera santa e salutare dell'educazione infantile, come agili polloni intorno a giovane tronco rigoglioso, verranno a poco a poco altre opere ed altre benemerenze, che la carità inventiva ed animosa delle buone Suore saprà ricercare e tradurre ad effetto. Ed intanto incominceranno subito un coscienzioso tentativo di educazione femminile ed un corso festivo di dottrina cristiana per le fanciulle. E saranno nuovi raggi alla fulgida luce, per cui questa casa aspira a diventare, per la Chiesa e per la patria, un faro luminoso di religione e di civiltà.

La vostra simpatia l'accompagni, la vostra benevolenza la sorregga, o Signori! contribuirete ad un'opera santa, coopererete, per voi e pei vostri figli, ad un radiosio avvenire di felicità! E, quando la violenza dell'uragano tenterà di addensarsi sul vostro capo, ergetevi a propiziazione la pietà ed il sacrificio di questo asilo di amore cristiano e civile, elevate al Cielo l'innocenza di questi bimbi, fatevi scudo della loro ignoranza debolezza, e la fosca ira degli elementi si dissiperà, e tornerà a brillare il magnifico sole sull'orizzonte sereno, e risplenderà sempre tra voi, con le benedizioni di Dio, e la pace e la gioia, e la grazia e il sorriso, e il calore e la luce!

Sia!



NOTA STORICA

Nel 1907 il prof. D. Sigismondo Santagata di Guardia Sanframondi, virtuosa ed apostolica anima di sacerdote, che, durante il suo insegnamento nel Seminario di Cerreto Sannita, era stato cappellano e confessore delle Suore della Carità del Buono e Perpetuo Soccorso, volendo dotare il suo paese natio di un Asilo d'Infanzia, iniziò corrispondenti trattative con la Superiora Generale di dette Suore, Suor Maria della Natività. Ma presto, chiamato ad insegnare nel Seminario di Boiano, dovette abbandonare quelle trattative; a Boiano egli divenne nel 1908 Arciprete della Cattedrale, ed appena assunta la cura di anime notò subito che i fanciulli della sua parrocchia non ancora di sette anni crescevano in massima parte abbandonati a sè e carezzò il sogno di un Asilo d'Infanzia per essi.

Ma, evidentemente, da solo assai difficilmente sarebbe riuscito nella santa intrapresa, per le molte e quasi invincibili difficoltà di ambiente; e gli venne in aiuto, in buon punto, il Sig. Nicola Spina fu Domenico, austera e simpatica figura di gentiluomo boianese. Il Sig. Spina fu provato, in meno di sei mesi, da amarissime ed acerbe sventure: perdette nell'ottobre del 1909 l'unico figliuolo maschio di 14 anni, Domenico, cara e seria e promettente speranza di adolescente, e nel febbraio del 1910 la prima figliuola, la Signorina Maria, un angelo di bontà e di grazie. Tra gli strazii di questi acutissimi dolori egli traeva spesso conforto da discorsi con l'Arciprete Santagata, il quale gli comunicò i suoi propositi intorno ad un Asilo d'infanzia a Boiano; al Sig. Spina parve di poter lenire le sue ferite sanguinanti con ampie e fervide manifestazioni di bene, e così si trovarono associati insieme per la santa impresa.

Si procurarono l'approvazione di Mons. Vescovo e la simpatia delle autorità civili e della cittadinanza,

ed iniziarono le pratiche necessarie. Posero innanzi tutto gli occhi sulla casa dei Sig. Gatti alla Via Erennio Ponzio, la più spaziosa ed adatta che offrisse l'abitato di Boiano, ebbero l'assenso dei Sig. Gatti per un fitto di varii anni, e scrissero alla Superiore Generale delle Suore della Carità del B. e P. Soccorso, Suor Maria della Natività.

Questa accolse benevolmente in considerazione la richiesta dei Sig. Spina e Santagata, ed inviò, nel novembre del 1909, a Boiano due Suore di Cerreto Sannita, Suor Fortunata, Superiore, e Suor Teodora, a prendere visione diretta dello stato delle cose.

Poi, nel seguente maggio, venne Essa stessa la Superiore Generale, Suor Maria della Natività, accompagnata da Sœur Marie de la Salette e da Suor Maria della Visitazione, Superiore di Morcone, e fu definitivamente conclusa pel nuovo anno scolastico l'apertura in Boiano della casa delle Suore del B. e P. Soccorso, con la missione, per ora, di un Asilo d'Infanzia e di una scuola femminile di lavori, salvo poi a procedere lentamente ad altre forme di apostolato appena l'opportunità e la sicurezza di risultato avessero saputo consigliarle.

Nel settembre tornarono a Boiano due Suore di Morcone, Suor Maria della Visitazione, Superiore, e Suor Clotilde per osservare l'adattamento della casa Gatti.

Finalmente, dopo un lungo ritardo, causato da circostanze involontarie, il giorno 1 dicembre venivano da Roma le quattro Suore destinate ad iniziare la casa di Boiano, Suor Maria Anna, Superiore, Suor Rosaria, Suor Concetta e Suor Natalina.

Pel giorno di domenica, 4 dicembre, la Superiore invitò la cittadinanza boianese alla benedizione della Cappella e della Casa, ed alla inaugurazione dell'Asilo d'infanzia.—Vennero all'uopo da Morcone Suor Maria della Visitazione e Suor Clotilde.—Intervennero il fior fiore della cittadinanza d'ambo i sessi ed una strabocchevole quantità di popolo.—S. E. Mons. Vescovo benedisse la Cappella e la Casa, celebrò la S. Messa, somministrò la S. Eucarestia alle Suore, e pronunziò belle e commoventi parole, in cui si disse lieto di vedere finalmente appagato un suo antico desiderio, ed implorò sull'opera, sulla Casa, sulle Suore, sui bene-

fattori le più elette benedizioni del Cielo. Indi fu letto il discorso, che precede.

Gl'intervenuti visitarono tutto il vasto locale e rimasero compiaciuti di quanto s'era fatto, ed animarono a fare di più e lasciarono l'edificio con la più grata soddisfazione e con le più liete speranze.

Il S. Padre aveva fatto pervenire il seguente telegramma:

« S. Padre invia di cuore implorata benedizione apostolica, auspicio delle migliori grazie celesti ».

CARD. MERRY DEL VAL

Il giorno seguente, 5 dicembre, incominciarono a funzionare regolarmente l'Asilo d'infanzia e la scuola femminile di lavori, e l'8 successivo le lezioni catechistiche festive.

Questi, in poche parole, gli umili ma fervidi inizi dell'opera santa; bisogna ancora far molto, quasi tutto, specialmente per ciò che riguarda l'arredamento razionale e moderno dell'Asilo, ma i due animosi iniziatori confidano largamente nella protezione divina e nella benevolenza e nell'ausilio della cittadinanza, che non mancherà certo di corrispondere degnamente, secondo le sue alte tradizioni cristiane e civili.

L'opera ha attraversato — non è superfluo accennarlo, — dalla concezione alla realizzazione, una enorme quantità di difficoltà, che qui non ricordo, per molte ragioni, e che, se han dato dolorose amarezze, han consacrato e battezzato, nel crogiuolo della purificazione, la santa intrapresa.

Ed ora, i buoni la proteggano e Iddio la benedica!

D. Giuseppe d'Adamo

PER L'INAUGURAZIONE

DELL'ASILO D'INFANZIA

delle Suore del B. e P. Soccorso

in BOLANO

il 4 dicembre 1910

BOLANO

Tipografia Fratelli Spina

1910

Collezione Lucarelli

In omaggio

ai Benefattori

dell'Asilo d'Infanzia

di Boiano